



anno 80 n. 154 | venerdì 6 giugno 2003

euro 0,90 | l'Unità + libro "Il soldato con la pistola ad acqua" € 4,00;

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Domanda: lei è di quelli che dicono "a torto o a ragione io sto con il mio Paese?" Risposta: no.



lo voglio amare il mio Paese nella giustizia. So che è pericoloso dirlo ma noi non

siamo fatti per vivere in un rifugio sicuro». Robert Kennedy, ultima intervista, 2 giugno 1968

## Due ex presidenti a Ciampi: è incostituzionale

Dopo la precipitosa approvazione al Senato del «lodo Berlusconi» sull'impunità Scalfaro e Cossiga spiegano a l'Unità perché è necessario respingere quella legge

DICE SCALFARO

Pasquale Cascella

L'indignazione a tratti fa vibrare le corde della voce, ma quel che più colpisce è il modo affabile con cui Oscar Luigi Scalfaro saluta i colleghi, il passo deciso con cui lascia palazzo Madama per il suo studio di senatore a vita. Lo sguardo sereno di chi è riuscito, tra le contestazioni e gli insulti della maggioranza di governo, a trovare il tono giusto per replicare all'«infamia» consumata nei suoi confronti dal capogruppo dei senatori forzisti. «Sa, io quasi soffoco se non posso dar voce al pensiero, e ho ringraziato il presidente del Senato per avermelo consentito, anche se è un mio diritto».

SEGUE A PAGINA 2

DICE COSSIGA

Francesco Cossiga

Caro direttore, profitto ancora una volta della tua amichevole cortesia per ottenere la pubblicazione su l'Unità di qualche puntualizzazione sul tema del grave *vulnus* che - come ha detto giustamente Oscar Luigi Scalfaro -, con la sua quasi pacifica approvazione da parte del Senato, è stato inferto alla Costituzione della Repubblica con l'approvazione del così detto «lodo Ciampi-Berlusconi». Chi scrive è decisamente e apertamente favorevole alla reintroduzione nel nostro ordinamento costituzionale di un sistema di immunità per i membri del Parlamento.

SEGUE A PAGINA 31



ATTENTATO ALLA COSTITUZIONE LA VERA STORIA

Nando Dalla Chiesa

Questa volta l'avete fatta troppo grossa. Il messaggio l'altra sera, la sera di mercoledì 4 giugno, era questo. E arrivava per via diretta o indiretta un po' da tutti gli stati maggiori dell'Ulivo. Siete degli irresponsabili. Oppure, per la serie del *politichese on the road*, avete fatto una cazzata. Proprio sera non era, in realtà. Era pomeriggio. Già, perché la grande battaglia degli emendamenti sulla legge Boato, cavallo di Troia del lodo Schifani, la grande battaglia dicevo, era già finita alle cinque del pomeriggio. Era durata assai meno del tempo, già risi-

catissimo (mercoledì e basta; a oltranza, fino a notte) «concesso» per questo provvedimento dal presidente Pera. La disfida campale si era rivelata, in fin dei conti, una distesa e pacifica discussione. Sicché il clima sereno della giornata contrastava con l'aria pesante che si era formata in un paio d'ore intorno ai sedici senatori che avevano firmato il documento del peccato: una pubblica denuncia contro il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi per attentato alla Costituzione.

SEGUE A PAGINA 31

Giornalisti

DI SPIE  
E  
DI STRAGI

Antonio Tabucchi

Caro direttore, brutti tempi per il mestiere che fai. Nel dopoguerra, nei nostri paesi democratici, la professione del giornalista è stata per noi un pregio e un onore. E una garanzia. Era nella stampa libera e indipendente, a differenza dei paesi a regimi totalitari nei quali la stampa era al servizio di satrapi o di regimi, che le nostre democrazie trovavano una garanzia, spesso una difesa. Ciò che ci inorgoglia, quando ci recavamo in paesi di altri continenti come l'Africa, l'Asia o l'America Latina, è che noi disponevamo della libertà di parola; i nostri giornali erano onesti e veritieri. Gli esempi di inchieste coraggiose, di articoli che hanno difeso le istituzioni repubblicane denunciando attività antidemocratiche, in Italia sono innumerevoli. Ma cosa è diventata oggi la stampa italiana? Che essa sia in grandissima parte nelle mani di una sola persona e che questa persona sia il capo di un governo è più che scandaloso; è allarmante. È più che allarmante: è pauroso. Nel senso che mette paura.

SEGUE A PAGINA 30

## Mutuo casa, uno sconto arriva dall'Europa

La Banca centrale europea taglia di mezzo punto il costo del denaro. È il più basso dal 1948

La Banca centrale europea decide un taglio dei tassi di mezzo punto e riporta il costo del denaro al 1948. Una boccata di ossigeno per l'economia, ma la Cgil avverte Berlusconi: «I problemi strutturali restano». Il presidente della Bce, Wim Duisenberg: «Ma adesso i governi facciano la loro parte con i tagli alla spesa pubblica». Rimangono inalterati i problemi di competitività delle aziende italiane che investono troppo poco.

FACCINETTO e MATTEUCCI  
A PAGINA 7

Medio Oriente

Arafat ritorna  
in scena:  
«Quelle di Sharon  
sono solo parole»

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 13

LA MONETA  
E LA POLITICA

Laura Pennacchi

La apprezzabile decisione della Banca Centrale Europea di ridurre i tassi di 0,50 punti percentuali, venendo dopo mesi di assai prudente condotta della Banca stessa, conferma le preoccupazioni sullo stato dell'economia europea, dilatandole a preoccupazioni sullo stato dell'economia mondiale. Infatti, la decisione viene presa anche a fronte di movimenti sui cambi, in particolare tra dollaro ed Euro, di natura tale da indurre qualche giorno fa Romano Prodi a parlare di un rischio - scongiurato con le dichiarazioni di Bush al recente G8 - di «guerra monetaria».

SEGUE A PAGINA 31

Iraq, armi proibite introvabili e un morto al giorno



Militari americani impegnati in un rastrellamento a Baghdad

Foto di Saurabh Das/AP

MAROLO e BERTINETTO A PAG 12

Giornali

SUL CORRIERE  
VORREI  
SPIEGARE

Sandro Curzi \*

Caro direttore, sulla vicenda del Corriere della Sera abbiamo discusso apertamente a Liberazione e la discussione ha contribuito a rendere possibile un giudizio più equilibrato da parte di tutti. Io ho sempre evitato nelle mie argomentazioni di usare su Folli espressioni che potessero suonare «sprezzanti», considerandolo come tutti un buon notista politico che ha fatto dell'equilibrio la cifra connotativa delle sue apprezzate analisi. È lo stesso segretario Bertinotti ha detto che l'accantonamento di De Bortoli non era un normale avvicendamento, ma il risultato di un attacco di Berlusconi al fine di conquistare quel giornale. Possiamo, poi, entrambi convenire che quell'attacco è riuscito solo a metà. Sono però emerse, al di là di questo, due questioni politiche serie.

\* direttore di Liberazione

SEGUE A PAGINA 30

I disastri della Bossi-Fini



Caserta, frati missionari s'incatenano davanti alla Prefettura: «Fermate le retate poliziesche contro gli immigrati»  
Il vescovo sostiene la loro protesta

SARDO e IERVASI A PAGINA 9

New York Times

ULTIMO SCOOP, IL DIRETTORE SI DIMETTE

Roberto Rezzo

fronte del video Maria Novella Oppo

L'Impunito

NEW YORK Il direttore del New York Times, Howell Raines, si è dimesso insieme al caporedattore, Gerald Boyd. Il prestigioso quotidiano americano quattro settimane fa era stato costretto ad ammettere che gli articoli di un suo giornalista, Jayson Blair, talvolta erano scopiazzati da altri giornali o inventati di sana pianta.

Uno scandalo che aveva messo in crisi la reputazione del giornale, ma soprattutto aveva fatto esplodere il malumore dei giornalisti nei confronti di Raines, considerato un direttore autoritario e incline ai favoritismi.

SEGUE A PAGINA 14

I tg (non tutti però) ci informano da giorni sui guai che sta passando Tony Blair a causa del fatto che le armi di distruzione di massa irachene non sono state trovate. Alcuni deputati britannici (dello stesso partito del premier) accusano il governo di aver fatto carte false per autorizzare la guerra preventiva: un pessimo fine non giustificato dai mezzi. Eppure fa quasi piacere scoprire che ci sono paesi nei quali la verità conta ancora qualcosa e la menzogna fa addirittura scandalo. Da noi invece la menzogna non solo è tollerata, ma è diventata metodo di governo. Prima di tutto per l'Impunito pubblico numero 1, che le spara sempre più grosse, e poi per i suoi sottoposti, che devono smentire che lui abbia mentito. Prendete per esempio Schifani, che inizia ogni sua dichiarazione con le stesse precise parole: «La verità è che...» e poi dice tutto il contrario. Incorporato nei tg, Schifani usa sempre la stessa tecnica, che porta inevitabilmente all'accusa più terribile rivolta alla sinistra: quella di contrastare il miglior presidente, il miglior padrone, il miglior Berlusconi possibile. Finito il notiziario, lo smentitore incaricato viene arrotondato con la scenografia ed è già pronto per l'edizione successiva.

SILP  
CGIL

FDV

IL GIRO DI BOA  
DI MONTALBANO

ne discutono

Andrea Camilleri

Sergio Cofferati

Claudio Giardullo

modera

Enrico Fierro

Roma - venerdì 6 giugno 2003 ore 20,00  
Teatro Piccolo Eliseo, Via Nazionale 183